



Laurea e lavoro

Una ricerca indaga sulle esperienze in azienda degli studenti negli ultimi anni di corso

Milano record: lavora già quasi un neolaureato su due

LAURA BELLOMI

NON hanno ancora discusso la tesi di laurea e in curriculum già vantano esperienze aziendali. Certo, si parla per lo più di contratti atipici, ma quando i neolaureati milanesi si affacciano sul mercato piccoli assaggi di vita lavorativa li hanno già avuti: al momento della laurea infatti, uno studente su tre lavora, e il 45 per cento lo ha fatto in passato.

E se nella media nazionale il 59,6 per cento dei neolaureati ha sostenuto più di un colloquio di lavoro, a Milano le percentuali superano l'80 per cento: «La grande città offre più possibilità occupazionali — dice Giuseppe Caliccia dell'Istituto di ricerca Ipostat, che per Cesop Communication ha curato la ricerca che fornisce questi dati —. Non sempre si tratta di occupazioni strettamente legate al percorso di studi, ma i dati non lasciano dubbi, la maggior parte dei neolaureati ha già familiarità con il mondo del lavoro».

Per chi "sisporcale mani" in azien-

da anche prima di finire gli studi, i vantaggi sono tanti: «È un modo per testare la preparazione direttamente sul campo — dice dal Career Service Bocconi, la responsabile Isabelle Lhuillier —, lavorando si applica ciò che si apprende sui libri. Relazionarsi in un contesto formale, stendere report e lavorare in team, sono abilità che difficilmente si imparano sulle dispense».

Da parte loro le aziende chiedono sì conoscenze, ma non solo: «Bisogna essere in grado di risolvere i problemi. A volte i neolaureati sanno acquisire informazioni individualmente ma non sanno lavorare in gruppo, attitudine essenziale dato che le aziende sono organizzazioni complesse», dice Alberto Meomartini, consigliere incaricato Assolombarda per Scuola, Formazione e Università. Oltre alla conoscenza delle lingue, che si può acquisire a lezione, dagli imprenditori arriva un consiglio fermo: «Fare esperienze è importantissimo, e ancora di più è mantenere la volontà di continuare a imparare: la formazione non finisce sul portone dell'università».

L'esperienza pratica è tanto racco-

DOMANDA E OFFERTA

Uno degli incontri promossi dagli atenei tra studenti e imprese



mandata che in molti corsi di laurea i periodi in azienda sono diventati obbligatori. Dalla Bocconi al Politecnico, se lo studente non si mette sul mercato, è l'azienda stessa che arriva in ateneo. Fiere e seminari sono strumenti diversi per far incontrare studenti e imprese, ma quello che conta è che entrino in contatto: «Per l'impegno richiesto e la certezza di trovare lavoro, gli ingegneri per esempio tendono a concentrarsi sull'apprendimento finché non hanno finito gli esami, laureandosi nei tempi giusti. Spesso però li mandiamo a svolgere la tesi presso le imprese: non si tratta propriamente di un lavoro ma l'avvio professionalizzante c'è», spiega dal Politecnico il delegato rettore Placement Marco Taisch.

Quando non è possibile ottenere un contratto, gli stage sono pane quotidiano degli universitari: «I tirocini non sono da sottovalutare — spiega Marisa Civardi, delegato rettore della Bicocca per il job placement —. E per avvicinare studenti e imprese, stiamo preparando una piattaforma on line per l'incontro domanda — offerta, una vetrina per universitari e aziende».

